



REGIONE CAMPANIA

CITTA' DI ERCOLANO

PROVINCIA DI NAPOLI

Area Strategica Ecologia Tutela
dell'Ambiente e del Territorio

Assegnazione di risorse ai Comuni per la riduzione della produzione dei rifiuti e
l'incremento della raccolta differenziata ex DGRC n.758/2011 - Decreto
dirigenziale R.C. AGC 21 - Settore 02 n. 33 del 30.12.2011

Installazione di distributori di acqua trattata e sanificata derivante dalla
rete dell'acquedotto pubblico, finalizzati alla riduzione del consumo di
acqua imbottigliata

PROGETTO ESECUTIVO

Elaborato PE - RP	Oggetto RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data Luglio 2014	Scala
----------------------	------------------------------------	---------------------	-------

Progetto

Silvio Ammirati architettovia Croce dei Monti 14
80056 Ercolano

Consulenti

arch. Laura Romano

dott.ssa Claudia D'avino

RUP

arch. Olimpio Di Martino

Sindaco

dott. Vincenzo Strazzullo



DI NAPOLI E PROVINCIA

4/10/2014

Direttore Coordinatore
Arch. Tommaso Russo

John

PIAZZA PUGLIANO

SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DELLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA PER LE OPERE IL CUI IMPATTO PAESAGGISTICO È VALUTATO MEDIANTE UNA DOCUMENTAZIONE SEMPLIFICATA

*ACCORDO stipulato tra il MINISTERO BB.AA.CC. e la Regione Campania
ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 12/12/2005, IN DATA 27/04/2009*

Comune di **Ercolano**
(Provincia di Napoli)

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA PER OPERE /O INTERVENTI IL CUI IMPATTO PAESAGGISTICO E' VALUTATO MEDIANTE UNA DOCUMENTAZIONE SEMPLIFICATA.

Installazione di distributori di acqua trattata e sanificata derivante dalle rete dell'acquedotto pubblico, finalizzati alla riduzione del consumo di acqua imbottigliata – Piazza Pugliano

1. RICHIEDENTE:

Amministrazione Comunale di Ercolano – RUP arch. Olimpio Di Martino

- ☐ persona fisica
- ☐ società
- ☐ impresa
- ☒ Ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

Installazione di distributore di acqua microfiltrata naturale e gasata denominato “casa dell'acqua”.

3. OPERA CORRELATA A:

- ☐ edificio
- ☐ area di pertinenza o intorno dell'edificio
- ☐ lotto di terreno
- ☒ strade, corsi d'acqua
- ☐ territorio aperto

4. CARATTERE DELL'INTERVENTO:

- ☐ temporaneo o stagionale
- ☒ permanente:
 - ☐ fisso
 - ☒ rimovibile

5.a DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

- ☐ residenziale
- ☐ ricettiva/turistica
- ☐ industriale/artigianale
- ☐ agricolo
- ☐ commerciale/direzionale
- ☒ distributori automatici

5.b USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)

- ☒ urbano
- ☐ agricolo
- ☐ boscato
- ☐ naturale
- ☐ non coltivato

☐ altro

6 CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:

☒ centro storico

☐ area urbana

☐ area periurbana

☐ territorio agricolo (descrivere i principali ordinamenti culturali e le regimazioni idraulico-agrarie esistenti)

☐ insediamento sparso

☐ insediamento agricolo

☐ area naturale

☐ altro

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

☒ costa (bassa/alta)

☐ ambito lacustre/vallivo

☐ pianura

☐ versante(collinare/montano)

☐ altopiano

☐ promontorio

☐ piana valliva (montana/collinare)

☐ terrazzamento, crinale

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

8.a se ricadente in area urbana:

☒ si allega estratto foto aerea con indicazione della localizzazione dell'intervento:



Area di inserimento dell'impianto "Casa dell'Acqua"

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Si allegano rilievi fotografici dell'area di intervento corredati da relative brevi note esplicative - con particolare riguardo alle fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico e alle aree di intervisibilità del sito.



10.a. ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 Dlgs 42/04):

- ☐ cose immobili
- ☐ ville
- ☐ giardini
- ☐ parchi
- ☐ complessi di cose immobili
- ☒ bellezze panoramiche.

10.b. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE

(art. 142 del Dlgs 42/04 e s.m. e i.):

- ☒ territori costieri
- ☐ territori contermini ai laghi
- ☐ fiumi, torrenti, corsi d'acqua
- ☐ montagne sup. 1200/1600 m;
- ☐ ghiacciai e circhi glaciali;
- ☐ parchi e riserve;
- ☐ territori coperti da foreste e boschi;
- ☐ università agrarie e usi civici;
- ☐ zone umide;
- ☐ vulcani;
- ☐ zone di interesse archeologico.

11. NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA

La favorevole configurazione del territorio, caratterizzata da una pianura che dalle acque del golfo risaliva lentamente le pendici del Vesuvio, pur interrotta da corsi d'acqua che formavano spesso vaste zone acquitrinose, favorì, fin dall'antichità, l'insediamento di piccoli nuclei urbani e di ville suburbane alle quali erano annessi ampi appezzamenti di terreno produttivo, che servivano per il sostentamento della famiglia, ma era sovente un'attività parallela, anche molto redditizia.

In età ducale il territorio si estendeva lungo la costa secondo un susseguirsi di borghi e casali, Quarto piccolo detto poi San Giovanni ad Tuducculum, Sirino, San Giorgio a Cremano, Portici, Resina e nella regione Sollense, Torre di Ottava, con case sparse e poderi prossimi alla città, con i fondi dove si coltivano vite, cereali, ortaggi e frutta di varia specie.

A partire dal XV secolo nella pianura meridionale, si attuò una imponente trasformazione urbana, con la nascita della masseria, dovuta ad una ricolonizzazione del territorio e ad un riassetto delle colture.

Quando nel 1536 Carlo V giunse a Napoli trovò che molte terre e città demaniali erano state infeudate; egli accordò lo jus praelationis ma l'ordinanza ebbe un effetto catastrofico sulle finanze locali e tale condizione si protrasse per lungo tempo, nonostante le continue opposizioni, facendo crescere il malcontento popolare che condusse alla generale protesta del 1637, sfociando in seguito nella rivolta Masaniello.

Accanto ad una folta schiera di aristocratici, che videro il territorio vesuviano come luogo degli investimenti agrari, contadini, artigiani del corallo, della seta, pescatori e commercianti godevano già del privilegio di vivere in questi luoghi che furono caratterizzati da una grande varietà di tipologie edilizie, dalla residenza cittadina alla masseria con il fondo rustico.

Inoltre le favorevoli condizioni climatiche e la natura dei terreni consentirono uno sviluppo dell'agricoltura di tipo intensivo, con il frazionamento della proprietà fondiaria; il maggiore benessere condusse ad un miglioramento generale delle condizioni di vita degli abitanti, che determinò la formazione di insediamenti non rurali, di origine signorile con una connotazione colta di derivazione contadina

Il fattore climatico e la varietà dei materiali vulcanici facilmente reperibili in loco, come calcare lavico compatto, lapillo, sabbia, pozzolana e tufo, che consentivano di realizzare ardite volte estradossate e ampie terrazze, determinò una varia e singolare tipologia edilizia; essa aveva caratteri peculiari come scale esterne, archi rampanti, logge ma si sviluppava sempre intorno ad una corte centrale che costituiva il nucleo della distribuzione delle funzioni degli ambienti e delle loro illuminazione. La corte era

proporzionata all'altezza delle unità edilizie, la volumetria era contenuta e contraddistinta da una semplicità di forme e spazi che risentivano sicuramente degli influssi delle abitazioni romane di Pompei: I colori predominanti nelle architetture del territorio vesuviano erano il giallo, il bianco ed il grigio del tufo flegreo e delle rocce vulcaniche.

La grande trasformazione urbana del territorio vesuviano, che condusse al fenomeno urbanistico ed edilizio con la nascita delle ville vesuviane del XVIII secolo, si ebbe con l'edificazione della villa reale di Portici quando questi luoghi divennero il centro della vita mondana della corte borbonica e delle più aristocratiche famiglie del regno.

Le particolari condizioni del territorio su cui furono edificate le ville -le pendici collinari digradanti verso la riva del mare- costituirono l'elemento portante su cui fu organizzata l'architettura delle ville e dei giardini. La creazione del giardino non fu mai casuale, la cui progettazione era una perfetta armonia tra forma e funzioni. Il giardino era la naturale continuazione ed il coronamento esterno delle ville, le compatte cortine lungo la strada poco lasciano intravedere degli spazi retrostanti ma, quando si aprono i portali, l'effetto è entusiasmante.

Le mappe del Duca di Noja del 1775 e le piante di Luigi Marchese del 1801 ci consentono di avere un'idea precisa del territorio vesuviano tra Settecento e Ottocento.

In particolare l'area oggetto di intervento è quella di piazza Pugliano.

Le origini dell'area non sono certe. Nell'XI secolo è attestata la presenza di un oratorio dedicato alla Vergine sulla collina denominata Pugliano il cui nome deriva probabilmente da praedium pollianum, un podere suburbano di Ercolano appartenuto ad un tale Pollio. Nel Cinquecento il culto della Madonna delle Grazie venerata nella Chiesa di S. Maria a Pugliano era tale da far affluire a Resina numerosi pellegrini da tutte le contrade vesuviane e dal 1574 si ha la prima citazione della chiesa come basilica pontificia. Sicuramente nel 1576 fu eretta a parrocchia con una giurisdizione spirituale che comprendeva il territorio tra il Vesuvio e il mare, tra Torre del Greco e San Giovanni a Teduccio.

Nel 1631 il Vesuvio si risvegliò dopo un lunghissimo periodo di quiete e devastò il territorio circostante con ingentissimi danni e mietendo 4.000 vittime. Il territorio di Resina fu invaso da almeno due colate laviche che si separarono alle spalle del santuario di Pugliano: una andò a riempire il vallone a ovest dell'abitato dove scorreva l'antico fiume e l'altra invase i campi a oriente fino al mare. I danni e le vittime non furono così numerosi come nelle vicine Portici e Torre del Greco, anzi, l'evento fu sfruttato per l'espansione occidentale dell'abitato con la costruzione di una più larga e comoda via, l'attuale via Pugliano, che saliva alla basilica di Santa Maria a Pugliano.

Oggi la zona è rinomata soprattutto per il mercato di Pugliano, anche detto il "mercato di Resina".

Nacque quasi per caso subito dopo l'arrivo delle truppe alleate a Napoli nel 1943 quando lungo la via Pugliano risalivano i camion dell'esercito americano verso l'autostrada carichi di indumenti e materiali vari; durante la sosta al passaggio a livello della ferrovia Circumvesuviana, qualche abitante del posto riusciva spesso ad "asportare" numerosi beni di vestiario e perfino i paracadute che venivano smembrati e riutilizzati per confezionare corsetti, panciere e reggiseno. Quando le truppe alleate lasciarono Napoli comparvero le prime improvvisate bancarelle lungo la strada dove si rivendeva un po' di tutto quanto era stato recuperato dagli alleati.

A questo originario commercio si affiancò l'importazione di abiti dismessi dalle comunità italo-americane e da altri paesi del centro e del nord Europa che arrivavano nelle caratteristiche balle che venivano aperte sui marciapiedi lasciando che gli avventori scegliessero dal mucchio, in dialetto "o muntone", i capi di loro preferenza pagandoli a prezzi irrisori. Se il successo dei primi anni era legato alle condizioni di indigenza di gran parte della popolazione nell'immediato dopoguerra, nei decenni successivi il mercato di Pugliano divenne un punto di riferimento per tutti gli amanti del vintage e dell'occasione.

Analizzando l'area di intervento all'interno del PRG, pur trovandosi al limite tra una zona di riqualificazione urbanistica e un zona di verde standard, essa ricade nella zona intensiva esistente, pertanto è destinata alla conservazione dell'edilizia esistente ed al completamento sulle aree di risulta con destinazione ad abitazione ed uffici. Il rilascio delle singole licenze edilizie è subordinato all'esistenza di opere di urbanizzazione primaria atte a sopportare i nuovi carichi di progetto.

Per quanto riguarda il P.T.P. la zona in oggetto è sottoposta alle norme di tutela per il Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico Ambientale (R.U.A). Pertanto valgono le seguenti indicazioni:

1. Divieti e limitazioni. È vietato qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti, con le esclusioni di cui ai successivi punti 5 e 6 del presente articolo; è vietata la coltivazione delle cave esistenti in zona.

È vietato il taglio e l'espianto di alberi di alto fusto; le essenze da espantare a causa di affezioni fitopatologiche devono essere sostituite con le stesse essenze se non estranee al contesto paesistico-culturale.

La necessità di abbattimento di piante di alto fusto per motivi di sicurezza va comunicata, per l'autorizzazione, agli uffici del Corpo Forestale dello Stato. È fatta eccezione per i tagli e gli espianti strettamente necessari per gli scavi e il restauro dei monumenti antichi da parte delle competenti Soprintendenze.

2. Interventi ammissibili. Interventi volti alla conservazione del verde agricolo residuale, interventi per la ricostituzione del verde secondo l'applicazione dei principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e delle potenzialità della vegetazione delle aree. Interventi per la realizzazione di opere di difesa del suolo. Interventi finalizzati alla riqualificazione dell'aspetto delle pubbliche strade, piazze e marciapiedi, scale e luoghi di sosta, che possono prevedere anche elementi di arredo urbano, impianti di illuminazione, panchine o sedili, muretti e spartitraffico, aiuole, alberature e giardini pubblici. Tali elementi dovranno essere compatibili con il ripristino dei caratteri costitutivi del paesaggio urbano, usando in prevalenza materiali lapidei tradizionali a faccia vista e colori naturali.

3. Attrezzature pubbliche. Negli strumenti di pianificazione e di attuazione della pianificazione dovranno essere individuati suoli ed edifici esistenti di proprietà comunale da destinare, previo recupero, ad attrezzature pubbliche per il rispetto degli standards urbanistici ai sensi delle leggi statali e regionali. Qualora detti immobili non risultino idonei alla destinazione programmata possono essere individuati suoli o edifici privati da destinare a tale scopo. Gli interventi da realizzare in dette aree dovranno, comunque, tener conto dei criteri di tutela paesistica (rispetto dei punti di vista panoramici; rispetto della geomorfologia del terreno; divieto di terrazzamenti). L'altezza degli edifici di nuova costruzione non potrà superare quella media degli edifici esistenti al contorno e, comunque, non potrà superare i 10 metri.

Sono consentite le opere di sistemazione delle aree e le infrastrutture primarie di pertinenza delle attrezzature da realizzare per il raggiungimento degli standards urbanistici di settore.

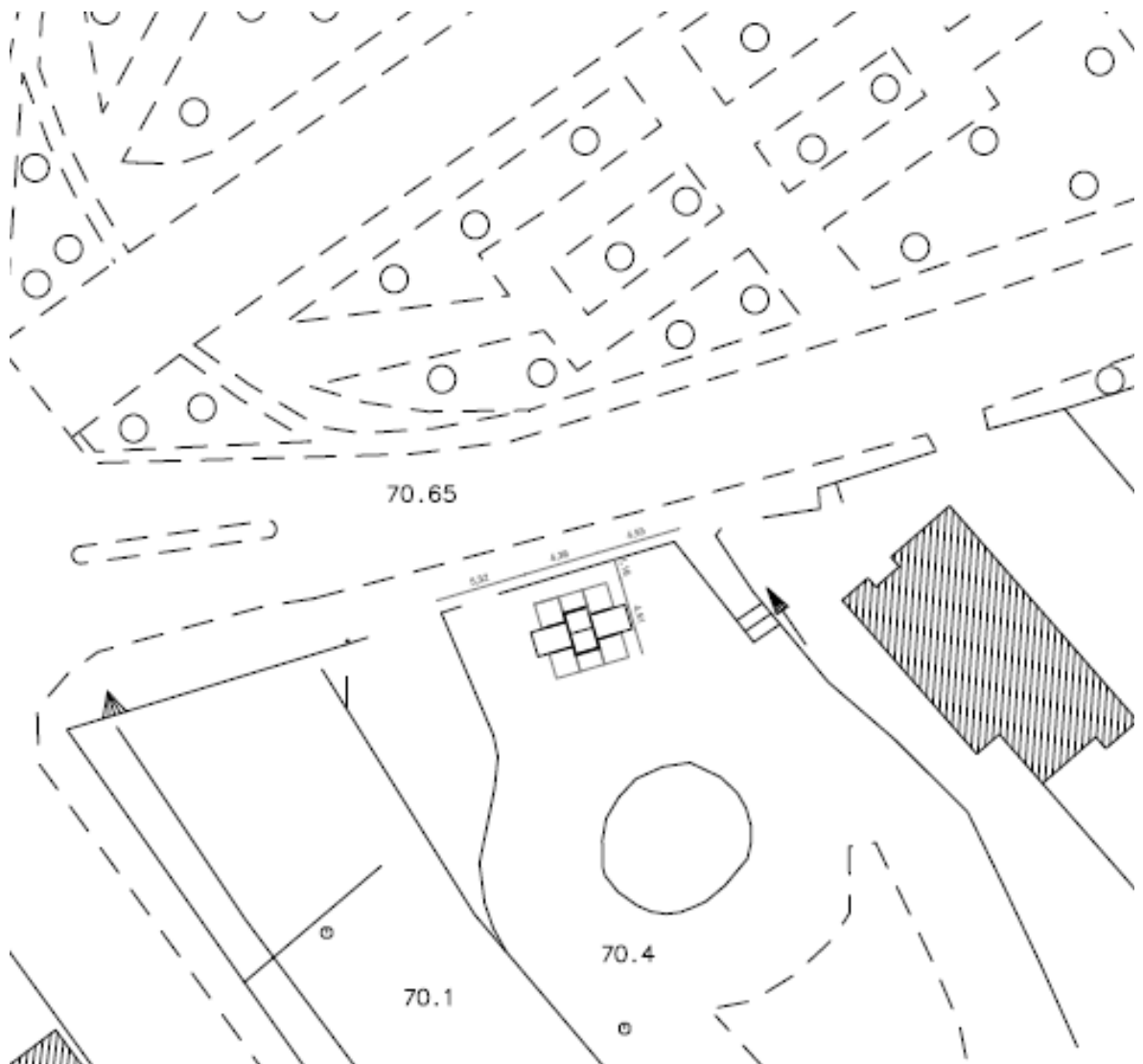
12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

L'intervento prevede la realizzazione di un impianto di distribuzione di acqua trattata, sanificata gassata e refrigerata derivante dalle rete dell'acquedotto pubblico. La struttura costituente il manufatto da installare è in acciaio zincato ancorata ad una fondazione in c.a.. Le caratteristiche dimensionali dell'ingombro sono 2.60x5.70x3.40 ml. Per quanto riguarda gli aspetti estetici, l'impianto sarà rivestito per la parte basamentale con delle lastre in pietra lavica sabbiata dello spessore di 5 cm, mentre per la parte superiore sarà rivestito con delle lastre in marmo tipo Carrara venato grigio. Lateralmente saranno realizzati, all'interno della struttura, i vani tecnici per l'allocazione dei necessari impianti. La struttura sarà protetta dalla pioggia e dal sole mediante una pensilina in vetro trasparente che avrà, nella parte sottostante del vetro, e solo parzialmente un grigliato frangisole in legno di teak. I materiali utilizzati sono tutti materiali naturali e di pregio. La scelta della pietra lavica per il basamento è dovuta al presupposto di non avere un distacco tra le pavimentazioni esistenti in pietra lavica e la struttura da impiantare. Il rivestimento superiore in marmo tipo Carrara rievoca i marmi di questo tipo largamente usati, in epoche passate, per la realizzazione delle fontane pubbliche.

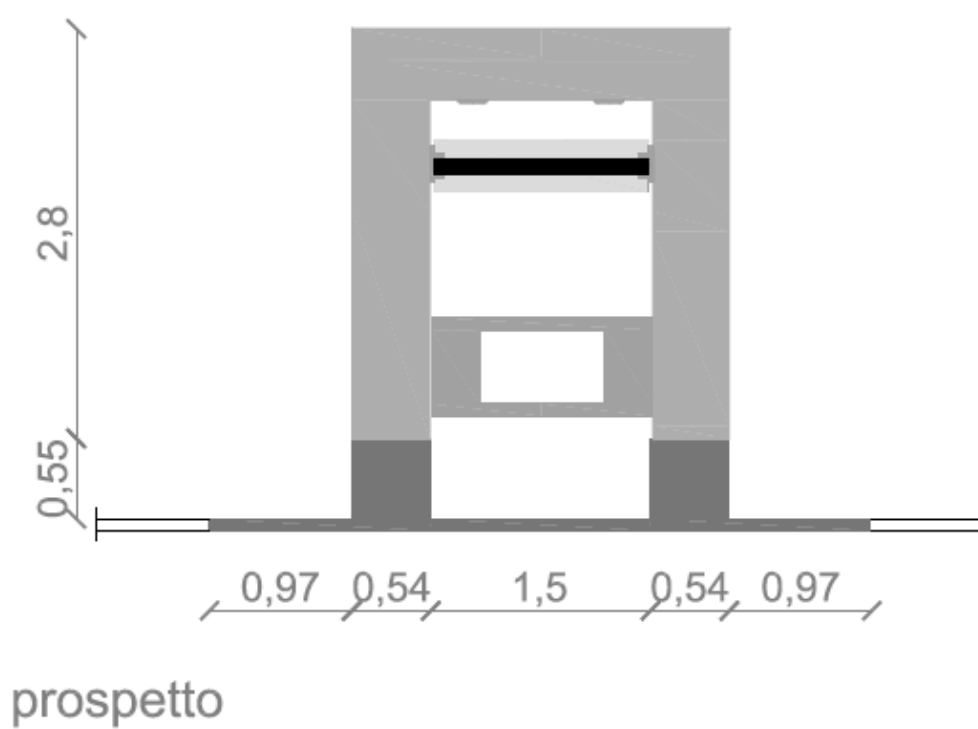
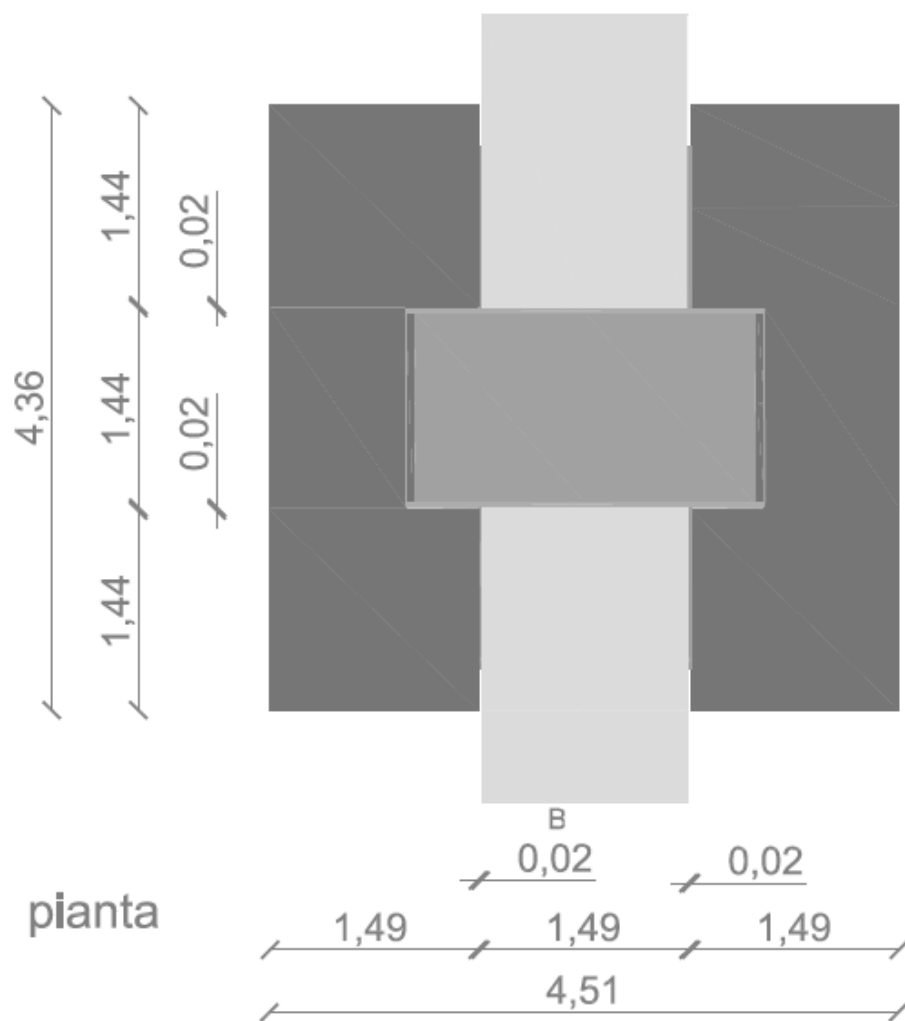
La struttura proposta ha un aspetto compatto, minimale e snello che ben si integra nei vari contesti ambientali in cui sarà installata. Il pregio dei materiali utilizzati, insieme al valore sociale e simbolico dell'impianto, determinerà un valore aggiunto per i luoghi dove tale struttura sarà installata.

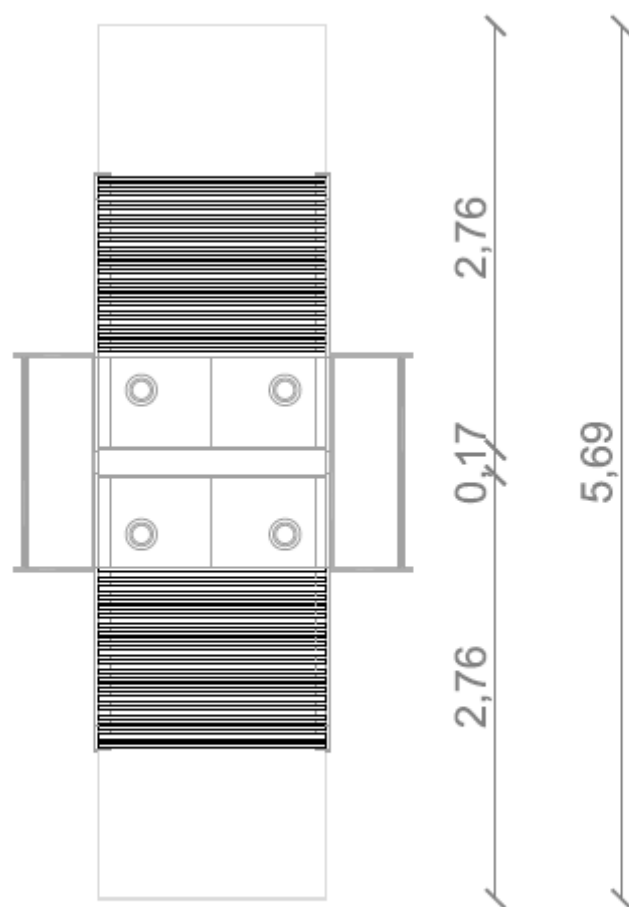
Di seguito sono riportati i principali aspetti dimensionali e costruttivi degli impianti previsti nonché dei foto inserimenti paesaggistici per la verifica della compatibilità paesistica.

Foto aerea dell'area con indicazione ubicazione

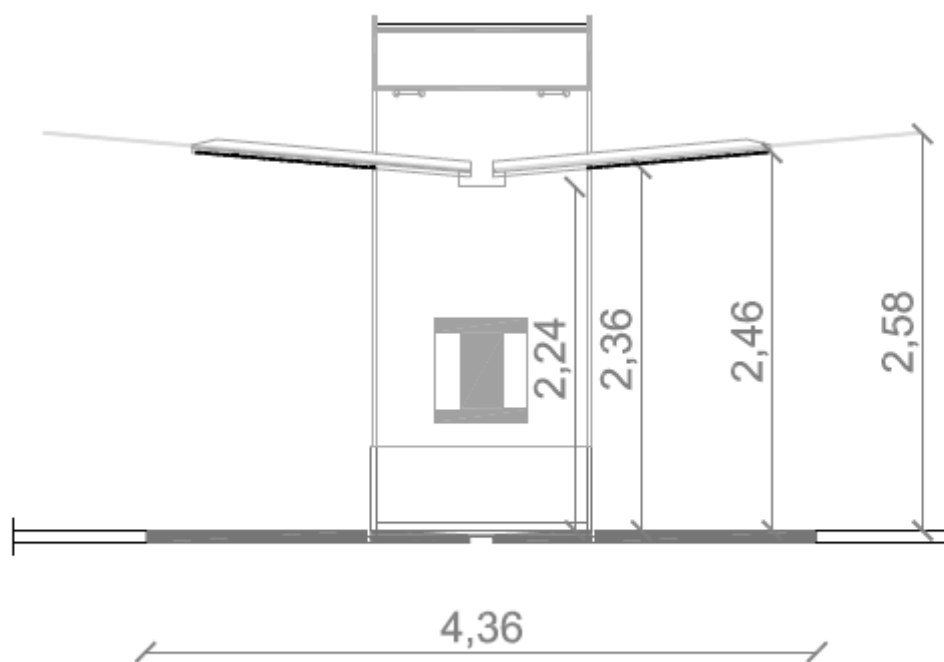


Elaborati progettuali





sezione 1



sezione 2

Foto inserimenti



13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

L'intervento è inserito in un contesto in cui l'altezza dei fabbricati è decisamente superiore, pertanto non verrà ostacolata in nessun modo la visuale. Inoltre la realizzazione di tale intervento permetterà la diffusione di una cultura di rispetto ambientale e valorizzerà anche per l'uso dei materiali di rivestimento dell'impianto proposto, il contesto ambientale nel quale sarà inserito.

14. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

La mitigazione dell'impatto dell'intervento sarà ottenuta mediante l'utilizzo di materiali di particolare pregio che rendono l'impianto proposto come un "oggetto" dal design particolare. I materiali utilizzati per la realizzazione dell'impianto sono tutti materiali naturali (pietra lavica, marmo, vetro legno e acciaio).

L'intervento proposto ha una considerevole valenza ambientale che si ottiene dalla riduzione dei rifiuti plastici e dalla riduzione di produzione di CO₂.

Inoltre, la "casa dell'acqua" costituisce un importante servizio ai cittadini, particolarmente colpiti dagli effetti negativi dell'attuale scenario socio-economico. Grazie al servizio proposto, infatti, una famiglia tipo potrà risparmiare circa il 70% della spesa prevista per l'acquisto di acqua imbottigliata.

L'intervento proposto è stato progettato nel rispetto della norma dettata dal P.T.P. (Piano Territoriale Paesistico).

Firma del Richiedente

Firma del Progettista dell'intervento

IL RUP – arch. Olimpio Di Martino

arch. Silvio Ammirati

PARTE RISERVATA AGLI UFFICI

15. MOTIVAZIONE DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE E PER EVENTUALI PRESCRIZIONI DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMPETENTE

Firma del Responsabile del Procedimento

16. EVENTUALE DINIEGO O PRESCRIZIONI DELLA SOPRINTENDENZA COMPETENTE

Firma del Soprintendente o del Delegato

PIAZZALE STAZIONE

SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DELLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA PER LE OPERE IL CUI IMPATTO PAESAGGISTICO È VALUTATO MEDIANTE UNA DOCUMENTAZIONE SEMPLIFICATA

*ACCORDO stipulato tra il MINISTERO BB.AA.CC. e la Regione Campania
ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 12/12/2005, IN DATA 27/04/2009*

Comune di **Ercolano**
(Provincia di Napoli)

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA PER OPERE /O INTERVENTI IL CUI IMPATTO PAESAGGISTICO E' VALUTATO MEDIANTE UNA DOCUMENTAZIONE SEMPLIFICATA.

Installazione di distributori di acqua trattata e sanificata derivante dalle rete dell'acquedotto pubblico, finalizzati alla riduzione del consumo di acqua imbottigliata – **Piazzale Stazione**

1. RICHIEDENTE:

Amministrazione Comunale di Ercolano – RUP arch. Olimpio Di Martino

- ☐ persona fisica
- ☐ società
- ☐ impresa
- ☒ Ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

Installazione di distributore di acqua microfiltrata naturale e gasata denominato “casa dell'acqua”.

3. OPERA CORRELATA A:

- ☐ edificio
- ☐ area di pertinenza o intorno dell'edificio
- ☐ lotto di terreno
- ☒ strade, corsi d'acqua
- ☐ territorio aperto

4. CARATTERE DELL'INTERVENTO:

- ☐ temporaneo o stagionale
- ☒ permanente:
 - ☐ fisso
 - ☒ rimovibile

5.a DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

- ☐ residenziale
- ☐ ricettiva/turistica
- ☐ industriale/artigianale
- ☐ agricolo
- ☐ commerciale/direzionale
- ☒ distributori automatici

5.b USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)

- ☒ urbano
- ☐ agricolo
- ☐ boscato
- ☐ naturale
- ☐ non coltivato

☐ altro

6 CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:

☒ centro storico

☐ area urbana

☐ area periurbana

☐ territorio agricolo (descrivere i principali ordinamenti colturali e le regimazioni idraulico-agrarie esistenti)

☐ insediamento sparso

☐ insediamento agricolo

☐ area naturale

☐ altro

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

☒ costa (bassa/alta)

☐ ambito lacustre/vallivo

☐ pianura

☐ versante(collinare/montano)

☐ altopiano

☐ promontorio

☐ piana valliva (montana/collinare)

☐ terrazzamento, crinale

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

8.a se ricadente in area urbana:

☒ si allega estratto foto aerea con indicazione della localizzazione dell'intervento:



Area di inserimento dell'impianto "Casa dell'Acqua"

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Si allegano rilievi fotografici dell'area di intervento corredati da relative brevi note esplicative - con particolare riguardo alle fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico e alle aree di interscambio del sito.



10.a. ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 Dlgs 42/04):

- ☐ cose immobili
- ☐ ville
- ☐ giardini
- ☐ parchi
- ☐ complessi di cose immobili
- ☒ bellezze panoramiche.

10.b. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE

(art. 142 del Dlgs 42/04 e s.m. e i.):

- ☒ territori costieri
- ☐ territori contermini ai laghi
- ☐ fiumi, torrenti, corsi d'acqua
- ☐ montagne sup. 1200/1600 m;
- ☐ ghiacciai e circhi glaciali;
- ☐ parchi e riserve;
- ☐ territori coperti da foreste e boschi;
- ☐ università agrarie e usi civici;
- ☐ zone umide;
- ☐ vulcani;
- ☐ zone di interesse archeologico.

11. NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA

La favorevole configurazione del territorio, caratterizzata da una pianura che dalle acque del golfo risaliva lentamente le pendici del Vesuvio, pur interrotta da corsi d'acqua che formavano spesso vaste zone acquitrinose, favorì, fin dall'antichità, l'insediamento di piccoli nuclei urbani e di ville suburbane alle quali erano annessi ampi appezzamenti di terreno produttivo, che servivano per il sostentamento della famiglia, ma era sovente un'attività parallela, anche molto redditizia.

In età ducale il territorio si estendeva lungo la costa secondo un susseguirsi di borghi e casali, Quarto piccolo detto poi San Giovanni ad Tuducculum, Sirino, San Giorgio a Cremano, Portici, Resina e nella regione Sollense, Torre di Ottava, con case sparse e poderi prossimi alla città, con i fondi dove si coltivano vite, cereali, ortaggi e frutta di varia specie.

A partire dal XV secolo nella pianura meridionale, si attuò una imponente trasformazione urbana, con la nascita della masseria, dovuta ad una ricolonizzazione del territorio e ad un riassetto delle colture.

Quando nel 1536 Carlo V giunse a Napoli trovò che molte terre e città demaniali erano state infeudate; egli accordò lo jus praelationis ma l'ordinanza ebbe un effetto catastrofico sulle finanze locali e tale condizione si protrasse per lungo tempo, nonostante le continue opposizioni, facendo crescere il malcontento popolare che condusse alla generale protesta del 1637, sfociando in seguito nella rivolta Masaniello.

Accanto ad una folta schiera di aristocratici, che videro il territorio vesuviano come luogo degli investimenti agrari, contadini, artigiani del corallo, della seta, pescatori e commercianti godevano già del privilegio di vivere in questi luoghi che furono caratterizzati da una grande varietà di tipologie edilizie, dalla residenza cittadina alla masseria con il fondo rustico.

Inoltre le favorevoli condizioni climatiche e la natura dei terreni consentirono uno sviluppo dell'agricoltura di tipo intensivo, con il frazionamento della proprietà fondiaria; il maggiore benessere condusse ad un miglioramento generale delle condizioni di vita degli abitanti, che determinò la formazione di insediamenti non rurali, di origine signorile con una connotazione colta di derivazione contadina

Il fattore climatico e la varietà dei materiali vulcanici facilmente reperibili in loco, come calcare lavico compatto, lapillo, sabbia, pozzolana e tufo, che consentivano di realizzare ardite volte estradossate e ampie terrazze, determinò una varia e singolare tipologia edilizia; essa aveva caratteri peculiari come scale esterne, archi rampanti, logge ma si sviluppava sempre intorno ad una corte centrale che costituiva il nucleo della distribuzione delle funzioni degli ambienti e delle loro illuminazione. La corte era

proporzionata all'altezza delle unità edilizie, la volumetria era contenuta e contraddistinta da una semplicità di forme e spazi che risentivano sicuramente degli influssi delle abitazioni romane di Pompei: I colori predominanti nelle architetture del territorio vesuviano erano il giallo, il bianco ed il grigio del tufo flegreo e delle rocce vulcaniche.

La grande trasformazione urbana del territorio vesuviano, che condusse al fenomeno urbanistico ed edilizio con la nascita delle ville vesuviane del XVIII secolo, si ebbe con l'edificazione della villa reale di Portici quando questi luoghi divennero il centro della vita mondana della corte borbonica e delle più aristocratiche famiglie del regno.

Le particolari condizioni del territorio su cui furono edificate le ville - le pendici collinari digradanti verso la riva del mare - costituirono l'elemento portante su cui fu organizzata l'architettura delle ville e dei giardini. La creazione del giardino non fu mai casuale, la cui progettazione era una perfetta armonia tra forma e funzioni. Il giardino era la naturale continuazione ed il coronamento esterno delle ville, le compatte cortine lungo la strada poco lasciano intravedere degli spazi retrostanti ma, quando si aprono i portali, l'effetto è entusiasmante.

Le mappe del Duca di Noja del 1775 e le piante di Luigi Marchese del 1801 ci consentono di avere un'idea precisa del territorio vesuviano tra Settecento e Ottocento.

In particolare l'area oggetto di intervento è quella di piazzale Stazione.

La nascita del piazzale risale al 1904, quando entrò in funzione il ramo della ferrovia Circumvesuviana che da Napoli conduceva a Torre Annunziata e a Poggioreale. La ferrovia tagliava il parco superiore della Reggia di Portici, sbucava in piazza Pugliano ed aveva la fermata subito dopo la piazza. Negli anni Sessanta lo scalo fu inglobato dall'espansione urbanistica che esplose proprio in quel periodo. Infatti si possono notare molti edifici di quel periodo prospicienti il piazzale stesso.

Analizzando l'area di intervento all'interno del PRG, pur trovandosi al limite di una zona di verde standard, essa ricade nella zona intensiva esistente, pertanto è destinata alla conservazione dell'edilizia esistente ed al completamento sulle aree di risulta con destinazione ad abitazione ed uffici. Il rilascio delle singole licenze edilizie è subordinato all'esistenza di opere di urbanizzazione primaria atte a sopportare i nuovi carichi di progetto.

Per quanto riguarda il P.T.P. la zona in oggetto è sottoposta alle norme dettate dagli strumenti di pianificazione e di attuazione della pianificazione ordinaria che disciplinano le trasformazioni territoriali, nelle aree Sature Urbane Interne (S.I.).

1. Divieti e limitazioni. È vietato qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti, con le esclusioni di cui al successivo punto 5 del presente articolo; sono vietati gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree di nuovo impianto.

2. Interventi ammissibili. Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ristrutturazione urbanistica, così come disciplinati dall'art. 7 della presente normativa.

3. Attrezzature pubbliche. Gli strumenti di pianificazione e di attuazione della pianificazione possono prevedere attrezzature pubbliche, per il rispetto degli standards urbanistici ai sensi delle leggi statali e regionali. Gli interventi da realizzare in dette aree dovranno, comunque, tener conto dei criteri di tutela paesistica (rispetto dei punti di vista panoramici; rispetto della geomorfologia e dell'andamento naturale del terreno; divieto di terrazzamenti). L'altezza degli edifici di nuova costruzione non potrà superare quella media degli edifici esistenti al contorno e, comunque, non potrà superare i 10 metri.

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

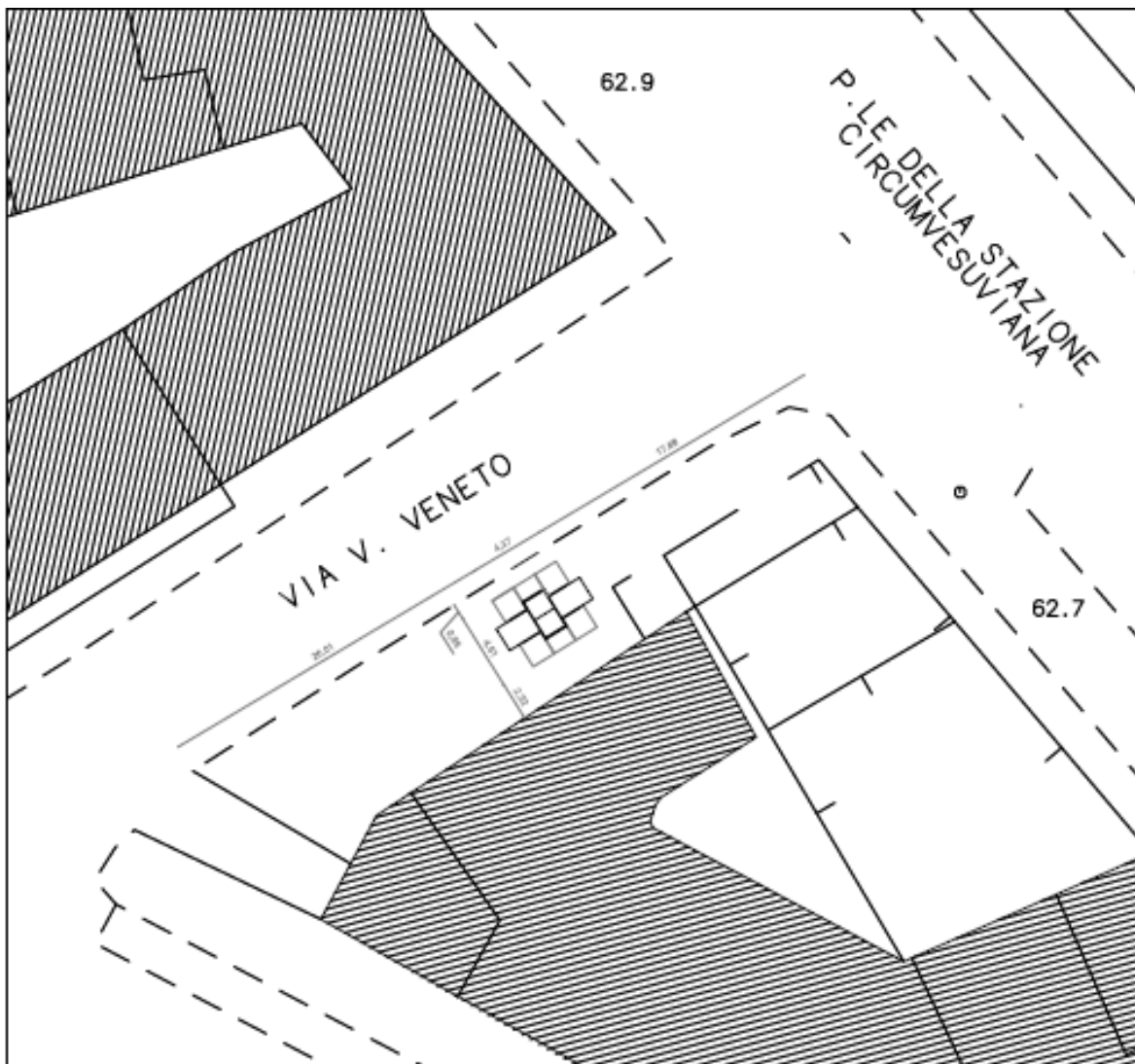
L'intervento prevede la realizzazione di un impianto di distribuzione di acqua trattata, sanificata gassata e refrigerata derivante dalle rete dell'acquedotto pubblico. La struttura costituente il manufatto da installare è in acciaio zincato ancorata ad una fondazione in c.a.. Le caratteristiche dimensionali dell'ingombro sono 2.60x5.70x3.40 ml. Per quanto riguarda gli aspetti estetici, l'impianto sarà rivestito per la parte basamentale con delle lastre in pietra lavica sabbiata dello spessore di 5 cm, mentre per la parte superiore sarà rivestito con delle lastre in marmo tipo Carrara venato grigio. Lateralmente saranno realizzati, all'interno della struttura, i vani tecnici per l'allocazione dei necessari impianti. La struttura sarà protetta dalla pioggia e dal sole mediante una pensilina in vetro trasparente che avrà, nella parte sottostante del vetro, e solo parzialmente un grigliato frangisole in legno di teak. I materiali utilizzati sono tutti materiali

naturali e di pregio. La scelta della pietra lavica per il basamento è dovuta al presupposto di non avere un distacco tra le pavimentazioni esistenti in pietra lavica e la struttura da impiantare. Il rivestimento superiore in marmo tipo Carrara rievoca i marmi di questo tipo largamente usati, in epoche passate, per la realizzazione delle fontane pubbliche.

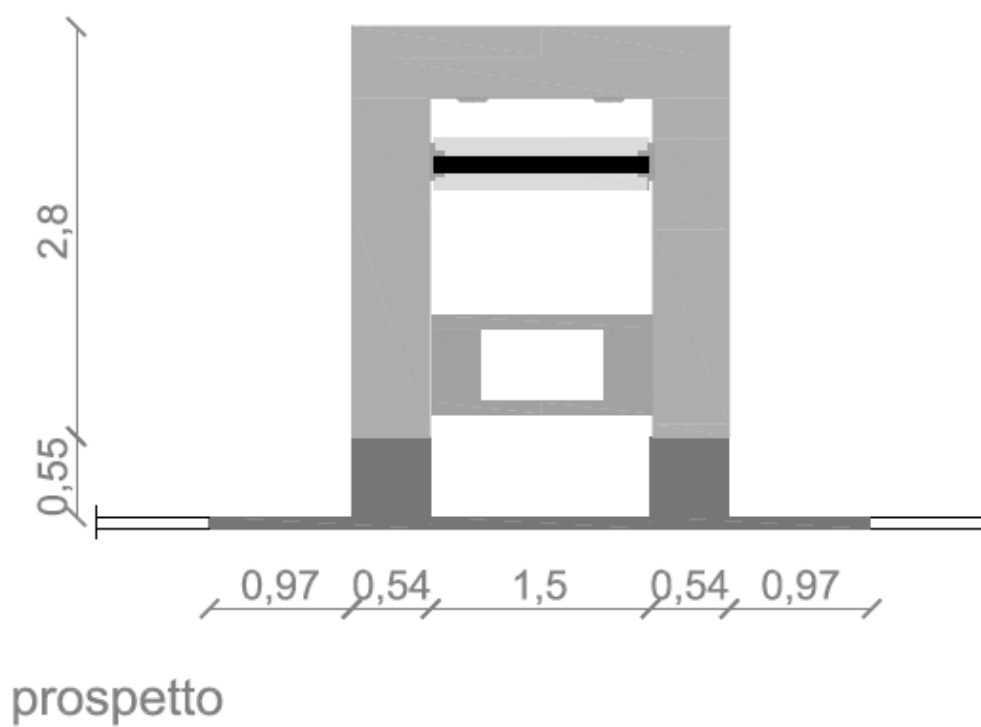
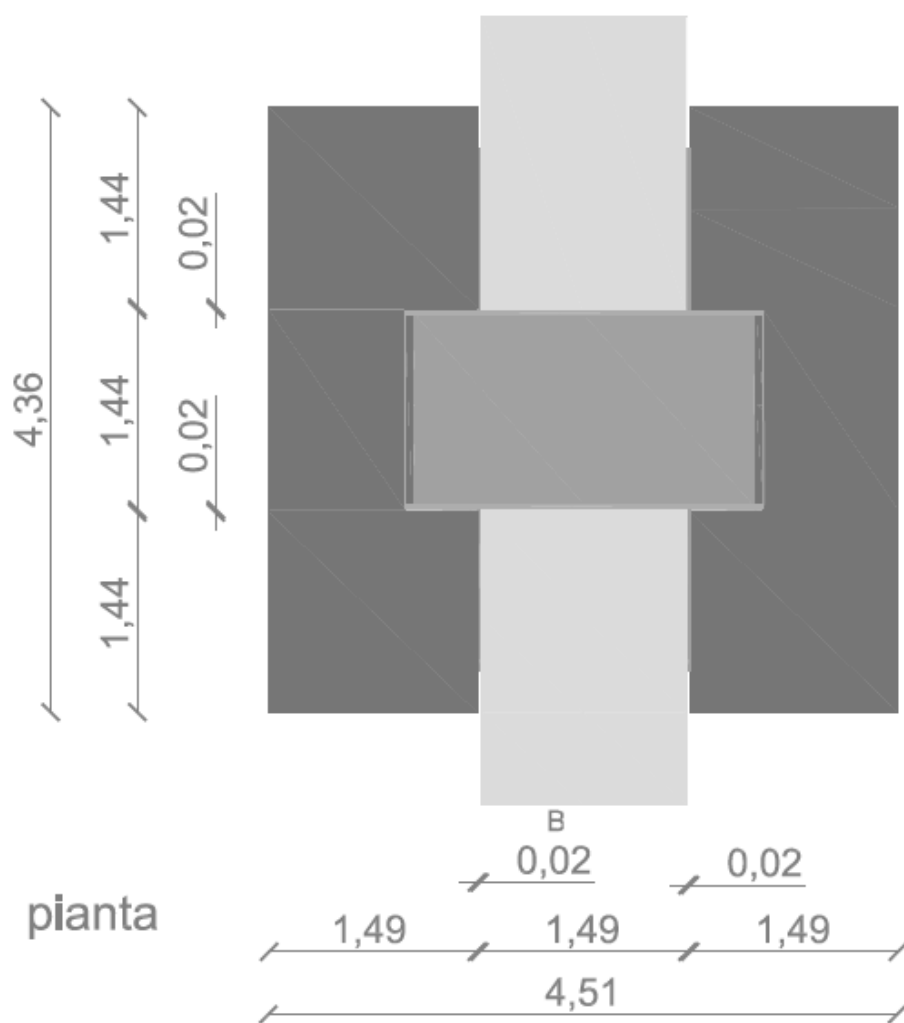
La struttura proposta ha un aspetto compatto, minimale e snello che ben si integra nei vari contesti ambientali in cui sarà installata. Il pregio dei materiali utilizzati, insieme al valore sociale e simbolico dell'impianto, determinerà un valore aggiunto per i luoghi dove tale struttura sarà installata.

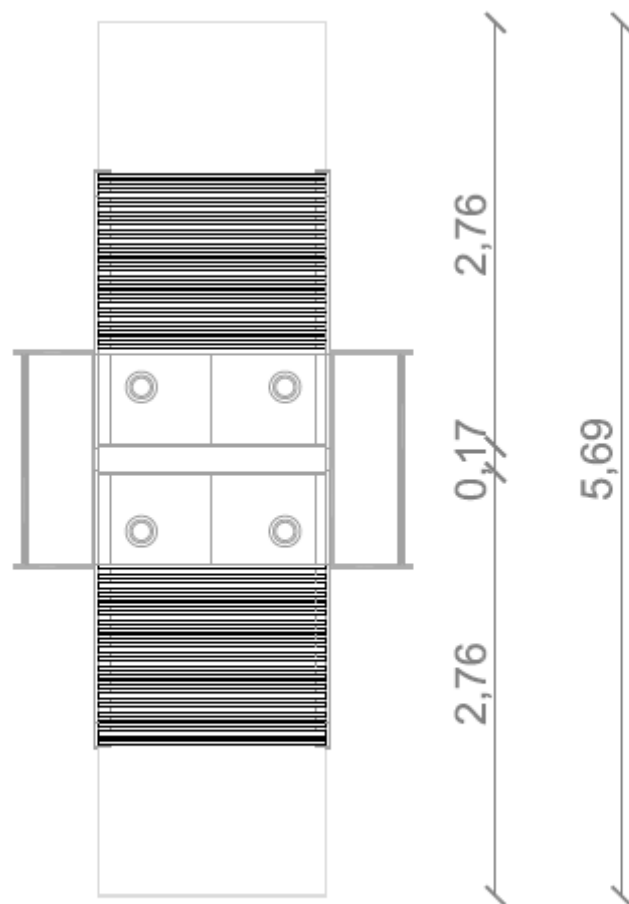
Di seguito sono riportati i principali aspetti dimensionali e costruttivi degli impianti previsti nonché dei foto inserimenti paesaggistici per la verifica della compatibilità paesistica.

Foto aerea dell'area con indicazione ubicazione

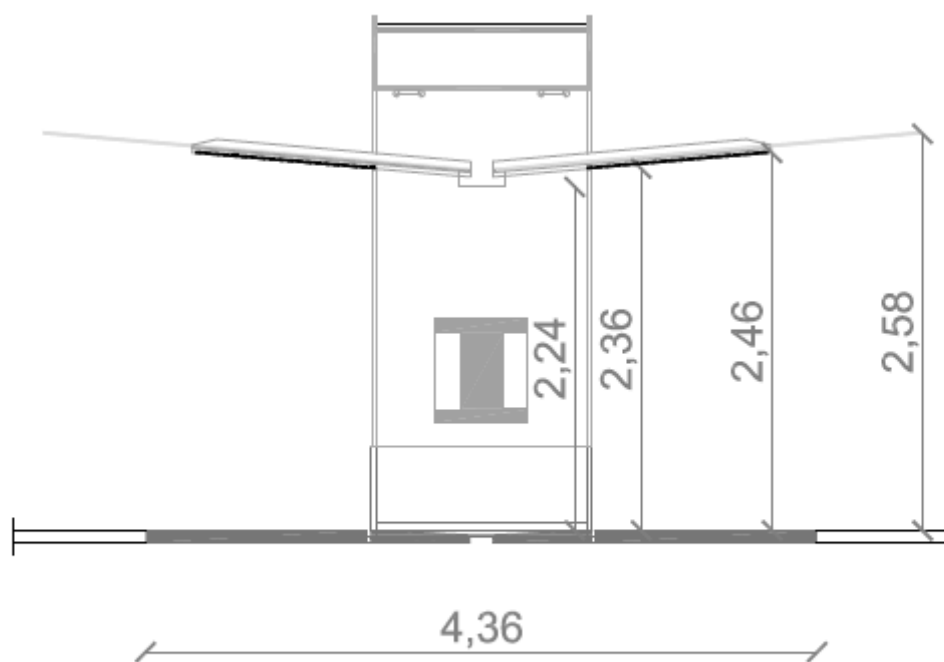


Elaborati progettuali





sezione 1



sezione 2

Foto inserimenti



13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

L'intervento è inserito in un contesto in cui l'altezza dei fabbricati è decisamente superiore, pertanto non verrà ostacolata in nessun modo la visuale. Inoltre la realizzazione di tale intervento permetterà la diffusione di una cultura di rispetto ambientale e valorizzerà anche per l'uso dei materiali di rivestimento dell'impianto proposto, il contesto ambientale nel quale sarà inserito.

14. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

La mitigazione dell'impatto dell'intervento sarà ottenuta mediante l'utilizzo di materiali di particolare pregio che rendono l'impianto proposto come un "oggetto" dal design particolare. I materiali utilizzati per la realizzazione dell'impianto sono tutti materiali naturali (pietra lavica, marmo, vetro legno e acciaio).

L'intervento proposto ha una considerevole valenza ambientale che si ottiene dalla riduzione dei rifiuti plastici e dalla riduzione di produzione di CO₂.

Inoltre, la "casa dell'acqua" costituisce un importante servizio ai cittadini, particolarmente colpiti dagli effetti negativi dell'attuale scenario socio-economico. Grazie al servizio proposto, infatti, una famiglia tipo potrà risparmiare circa il 70% della spesa prevista per l'acquisto di acqua imbottigliata.

L'intervento proposto è stato progettato nel rispetto della norma dettata dal P.T.P. (Piano Territoriale Paesistico).

Firma del Richiedente

Firma del Progettista dell'intervento

IL RUP – arch. Olimpio Di Martino

arch. Silvio Ammirati

PARTE RISERVATA AGLI UFFICI

15. MOTIVAZIONE DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE E PER EVENTUALI PRESCRIZIONI DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMPETENTE

Firma del Responsabile del Procedimento

16. EVENTUALE DINIEGO O PRESCRIZIONI DELLA SOPRINTENDENZA COMPETENTE

Firma del Soprintendente o del Delegato

VIA SAN VITO

SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DELLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA PER LE OPERE IL CUI IMPATTO PAESAGGISTICO È VALUTATO MEDIANTE UNA DOCUMENTAZIONE SEMPLIFICATA

*ACCORDO stipulato tra il MINISTERO BB.AA.CC. e la Regione Campania
ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 12/12/2005, IN DATA 27/04/2009*

Comune di **Ercolano**
(Provincia di Napoli)

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA PER OPERE /O INTERVENTI IL CUI IMPATTO PAESAGGISTICO E' VALUTATO MEDIANTE UNA DOCUMENTAZIONE SEMPLIFICATA.

Installazione di distributori di acqua trattata e sanificata derivante dalle rete dell'acquedotto pubblico, finalizzati alla riduzione del consumo di acqua imbottigliata – Via San Vito

1. RICHIEDENTE:

Amministrazione Comunale di Ercolano – RUP arch. Olimpio Di Martino

- ☐ persona fisica
- ☐ società
- ☐ impresa
- ☒ Ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

Installazione di distributore di acqua microfiltrata naturale e gasata denominato “casa dell'acqua”.

3. OPERA CORRELATA A:

- ☐ edificio
- ☐ area di pertinenza o intorno dell'edificio
- ☐ lotto di terreno
- ☒ strade, corsi d'acqua
- ☐ territorio aperto

4. CARATTERE DELL'INTERVENTO:

- ☐ temporaneo o stagionale
- ☒ permanente:
 - ☐ fisso
 - ☒ rimovibile

5.a DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

- ☐ residenziale
- ☐ ricettiva/turistica
- ☐ industriale/artigianale
- ☐ agricolo
- ☐ commerciale/direzionale
- ☒ distributori automatici

5.b USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)

- ☒ urbano
- ☐ agricolo
- ☐ boscato
- ☐ naturale
- ☐ non coltivato

☐ altro

6 CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:

☒ centro storico

☐ area urbana

☐ area periurbana

☐ territorio agricolo (descrivere i principali ordinamenti culturali e le regimazioni idraulico-agrarie esistenti)

☐ insediamento sparso

☐ insediamento agricolo

☐ area naturale

☐ altro

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

☒ costa (bassa/alta)

☐ ambito lacustre/vallivo

☐ pianura

☐ versante(collinare/montano)

☐ altopiano

☐ promontorio

☐ piana valliva (montana/collinare)

☐ terrazzamento, crinale

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

8.a se ricadente in area urbana:

☒ si allega estratto foto aerea con indicazione della localizzazione dell'intervento:



Area di inserimento dell'impianto "Casa dell'Acqua"

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Si allegano rilievi fotografici dell'area di intervento corredati da relative brevi note esplicative - con particolare riguardo alle fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico e alle aree di intervisibilità del sito.



10.a. ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 Dlgs 42/04):

- ☐ cose immobili
- ☐ ville
- ☐ giardini
- ☐ parchi
- ☐ complessi di cose immobili
- ☒ bellezze panoramiche.

10.b. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE

(art. 142 del Dlgs 42/04 e s.m. e i.):

- ☒ territori costieri
- ☐ territori contermini ai laghi
- ☐ fiumi, torrenti, corsi d'acqua
- ☐ montagne sup. 1200/1600 m;
- ☐ ghiacciai e circhi glaciali;
- ☐ parchi e riserve;
- ☐ territori coperti da foreste e boschi;

- ☐ università agrarie e usi civici;
- ☐ zone umide;
- ☐ vulcani;
- ☐ zone di interesse archeologico.

11. NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA

La favorevole configurazione del territorio, caratterizzata da una pianura che dalle acque del golfo risaliva lentamente le pendici del Vesuvio, pur interrotta da corsi d'acqua che formavano spesso vaste zone acquitrinose, favorì, fin dall'antichità, l'insediamento di piccoli nuclei urbani e di ville suburbane alle quali erano annessi ampi appezzamenti di terreno produttivo, che servivano per il sostentamento della famiglia, ma era sovente un'attività parallela, anche molto redditizia.

In età ducale il territorio si estendeva lungo la costa secondo un susseguirsi di borghi e casali, Quarto piccolo detto poi San Giovanni ad Tuducculum, Sirino, San Giorgio a Cremano, Portici, Resina e nella regione Sollense, Torre di Ottava, con case sparse e poderi prossimi alla città, con i fondi dove si coltivano vite, cereali, ortaggi e frutta di varia specie.

A partire dal XV secolo nella pianura meridionale, si attuò una imponente trasformazione urbana, con la nascita della masseria, dovuta ad una ricolonizzazione del territorio e ad un riassetto delle colture.

Quando nel 1536 Carlo V giunse a Napoli trovò che molte terre e città demaniali erano state infeudate; egli accordò lo jus praelationis ma l'ordinanza ebbe un effetto catastrofico sulle finanze locali e tale condizione si protrasse per lungo tempo, nonostante le continue opposizioni, facendo crescere il malcontento popolare che condusse alla generale protesta del 1637, sfociando in seguito nella rivolta Masaniello.

Accanto ad una folta schiera di aristocratici, che videro il territorio vesuviano come luogo degli investimenti agrari, contadini, artigiani del corallo, della seta, pescatori e commercianti godevano già del privilegio di vivere in questi luoghi che furono caratterizzati da una grande varietà di tipologie edilizie, dalla residenza cittadina alla masseria con il fondo rustico.

Inoltre le favorevoli condizioni climatiche e la natura dei terreni consentirono uno sviluppo dell'agricoltura di tipo intensivo, con il frazionamento della proprietà fondiaria; il maggiore benessere condusse ad un miglioramento generale delle condizioni di vita degli abitanti, che determinò la formazione di insediamenti non rurali, di origine signorile con una connotazione colta di derivazione contadina.

Il fattore climatico e la varietà dei materiali vulcanici facilmente reperibili in loco, come calcare lavico compatto, lapillo, sabbia, pozzolana e tufo, che consentivano di realizzare ardite volte estradossate e ampie terrazze, determinò una varia e singolare tipologia edilizia; essa aveva caratteri peculiari come scale esterne, archi rampanti, logge ma si sviluppava sempre intorno ad una corte centrale che costituiva il nucleo della distribuzione delle funzioni degli ambienti e delle loro illuminazione. La corte era proporzionata all'altezza delle unità edilizie, la volumetria era contenuta e contraddistinta da una semplicità di forme e spazi che risentivano sicuramente degli influssi delle abitazioni romane di Pompei: I colori predominanti nelle architetture del territorio vesuviano erano il giallo, il bianco ed il grigio del tufo flegreo e delle rocce vulcaniche.

La grande trasformazione urbana del territorio vesuviano, che condusse al fenomeno urbanistico ed edilizio con la nascita delle ville vesuviane del XVIII secolo, si ebbe con l'edificazione della villa reale di Portici quando questi luoghi divennero il centro della vita mondana della corte borbonica e delle più aristocratiche famiglie del regno.

Le particolari condizioni del territorio su cui furono edificate le ville -le pendici collinari digradanti verso la riva del mare- costituirono l'elemento portante su cui fu organizzata l'architettura delle ville e dei giardini. La creazione del giardino non fu mai casuale, la cui progettazione era una perfetta armonia tra forma e funzioni. Il giardino era la naturale continuazione ed il coronamento esterno delle ville, le compatte cortine lungo la strada poco lasciano intravedere degli spazi retrostanti ma, quando si aprono i portali, l'effetto è entusiasmante.

Le mappe del Duca di Noja del 1775 e le piante di Luigi Marchese del 1801 ci consentono di avere un'idea precisa del territorio vesuviano tra Settecento e Ottocento.

In particolare l'area oggetto di intervento è quella di via San Vito.

La contrada nasce ai piedi del Vesuvio come centro agricolo, sviluppandosi poi come piccola frazione del comune di Ercolano.

Analizzando l'area di intervento all'interno del PRG, essa ricade nella zona agricola.

Nelle parti del territorio comunale ricadenti in tali zone sono consentite nuove costruzioni solo se necessarie per la conduzione agricola o attività agrituristica.

La tabella metrica indica la densità fondiaria e la superficie minima dei lotti.

Per i fabbricati esistenti sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e/o risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ristrutturazione urbanistica, come definiti dall'art. 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del DPR 06/06/2001, n. 380, nel rispetto del vigente Piano Territoriale Paesistico.

Per i fabbricati esistenti è ammesso il cambio di destinazione d'uso compatibilmente con quelle previste dall'art. 6 della Legge Regionale 10/12/2003, n. 21.

Per gli impianti produttivi esistenti sono consentite le destinazioni d'uso relative a tutte le attività di produzione di beni e servizi, come definite e stabilite dall'art 1, comma 1 bis, del DPR 20/10/1998, n. 447, modificato ed integrato dall'art. 1 del DPR 07/12/2000, n. 440, e secondo quanto disposto dall'art 7 del medesimo DPR 447/98.

Le aree libere, cioè quelle a diretta contiguità fisica e funzionale degli edifici, possono essere utilizzate come pertinenza degli edifici medesimi, relativamente agli immobili destinati e/o da destinare alle attività di cui al precedente comma, esclusivamente per soddisfare i requisiti di superficie minima di parcheggio, in ossequio al Decreto Interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, nonché al vigente Regolamento Comunale per il Commercio.

Deve essere, inoltre, garantita la compatibilità territoriale della destinazione d'uso proposta anche dal punto di vista ambientale.

Deve essere, inoltre, garantita la compatibilità territoriale della destinazione d'uso proposta anche dal punto di vista ambientale.

Nella zona agricola sono consentiti insediamenti industriali solo per quelle attività produttive connesse alla agricoltura come la trasformazione dei prodotti agricoli e similari.

Per quanto riguarda il P.T.P. la zona in oggetto è sottoposta alle norme dettate dagli strumenti di pianificazione e di attuazione della pianificazione ordinaria che disciplinano le trasformazioni territoriali, nelle aree Sature Urbane Interne (S.I.).

1. Divieti e limitazioni. È vietato qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti, con le esclusioni di cui al successivo punto 5 del presente articolo; sono vietati gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree di nuovo impianto.

2. Interventi ammissibili. Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ristrutturazione urbanistica, così come disciplinati dall'art. 7 della presente normativa.

3. Attrezzature pubbliche. Gli strumenti di pianificazione e di attuazione della pianificazione possono prevedere attrezzature pubbliche, per il rispetto degli standards urbanistici ai sensi delle leggi statali e regionali. Gli interventi da realizzare in dette aree dovranno, comunque, tener conto dei criteri di tutela paesistica (rispetto dei punti di vista panoramici; rispetto della geomorfologia e dell'andamento naturale del terreno; divieto di terrazzamenti). L'altezza degli edifici di nuova costruzione non potrà superare quella media degli edifici esistenti al contorno e, comunque, non potrà superare i 10 metri.

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

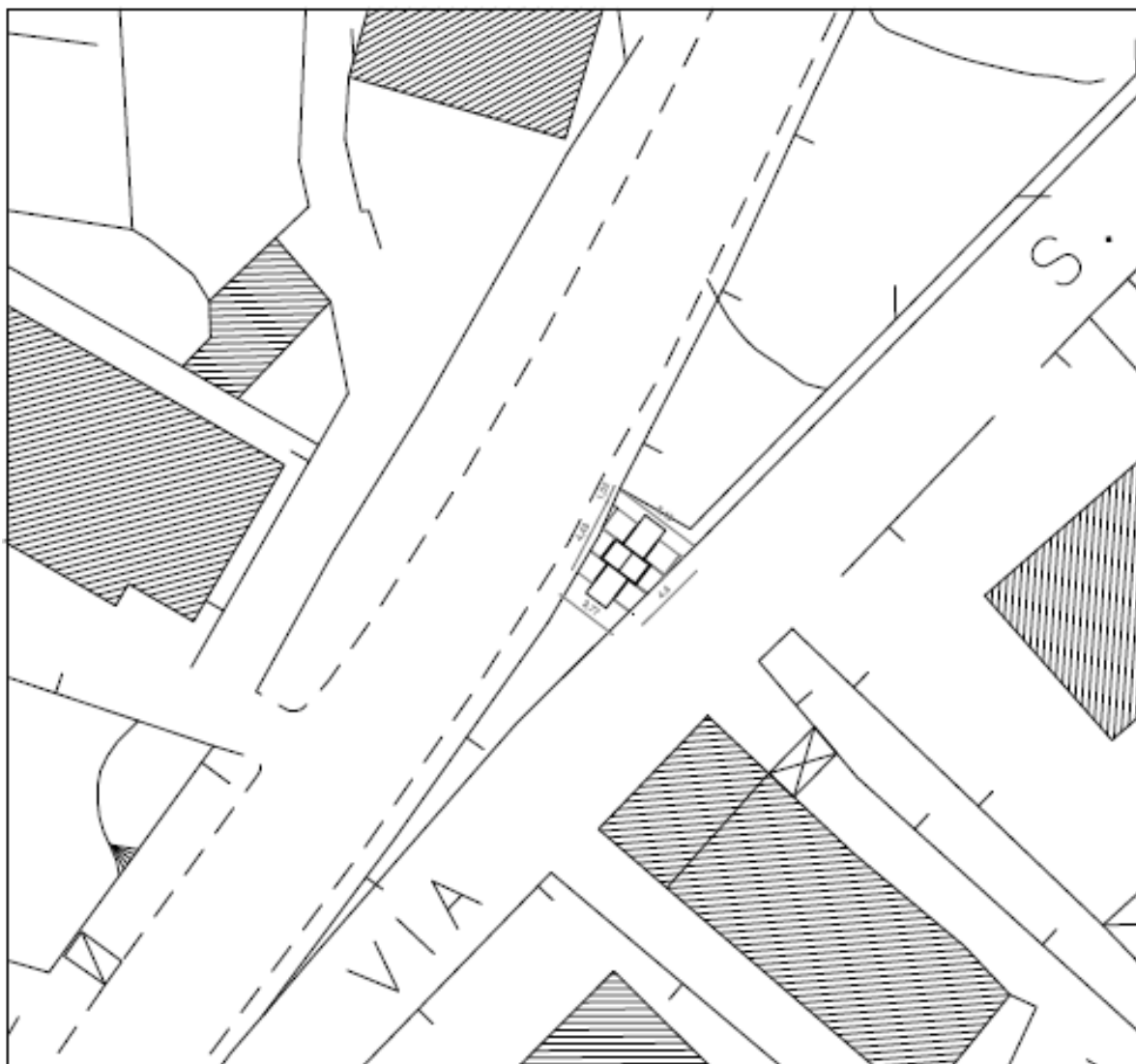
L'intervento prevede la realizzazione di un impianto di distribuzione di acqua trattata, sanificata gassata e refrigerata derivante dalle rete dell'acquedotto pubblico. La struttura costituente il manufatto da installare è in acciaio zincato ancorata ad una fondazione in c.a.. Le caratteristiche dimensionali dell'ingombro sono 2.60x5.70x3.40 ml. Per quanto riguarda gli aspetti estetici, l'impianto sarà rivestito per la parte basamentale con delle lastre in pietra lavica sabbiata dello spessore di 5 cm, mentre per la parte superiore sarà rivestito con delle lastre in marmo tipo Carrara venato grigio. Lateralmente saranno realizzati, all'interno della struttura, i vani tecnici per l'allocazione dei necessari impianti. La struttura sarà protetta dalla pioggia e dal sole mediante una pensilina in vetro trasparente che avrà, nella parte sottostante del vetro, e solo parzialmente un grigliato frangisole in legno di teak. I materiali utilizzati sono tutti materiali naturali e di pregio. La scelta della pietra lavica per il basamento è dovuta al presupposto di non avere un distacco tra le pavimentazioni esistenti in pietra lavica e la struttura da impiantare. Il rivestimento superiore

in marmo tipo Carrara rievoca i marmi di questo tipo largamente usati, in epoche passate, per la realizzazione delle fontane pubbliche.

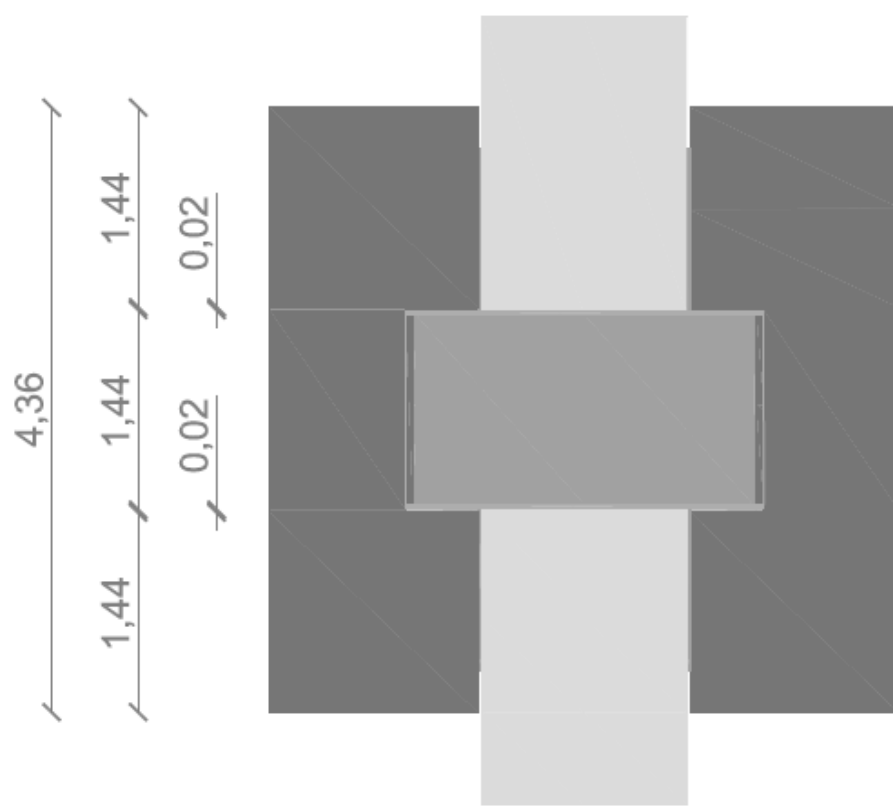
La struttura proposta ha un aspetto compatto, minimale e snello che ben si integra nei vari contesti ambientali in cui sarà installata. Il pregio dei materiali utilizzati, insieme al valore sociale e simbolico dell'impianto, determinerà un valore aggiunto per i luoghi dove tale struttura sarà installata.

Di seguito sono riportati i principali aspetti dimensionali e costruttivi degli impianti previsti nonché dei foto inserimenti paesaggistici per la verifica della compatibilità paesistica.

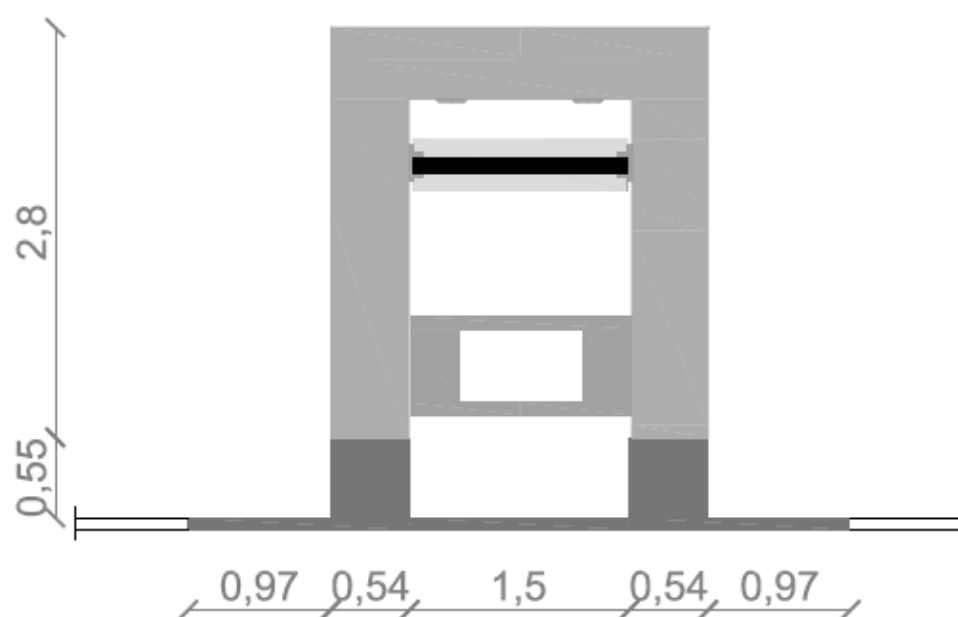
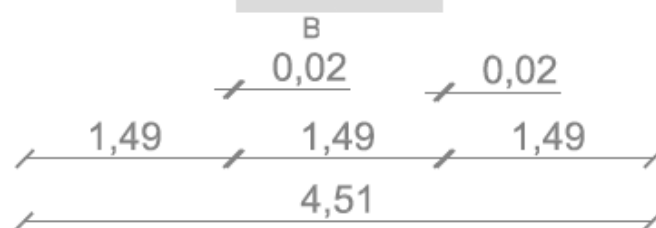
Foto aerea dell'area con indicazione ubicazione



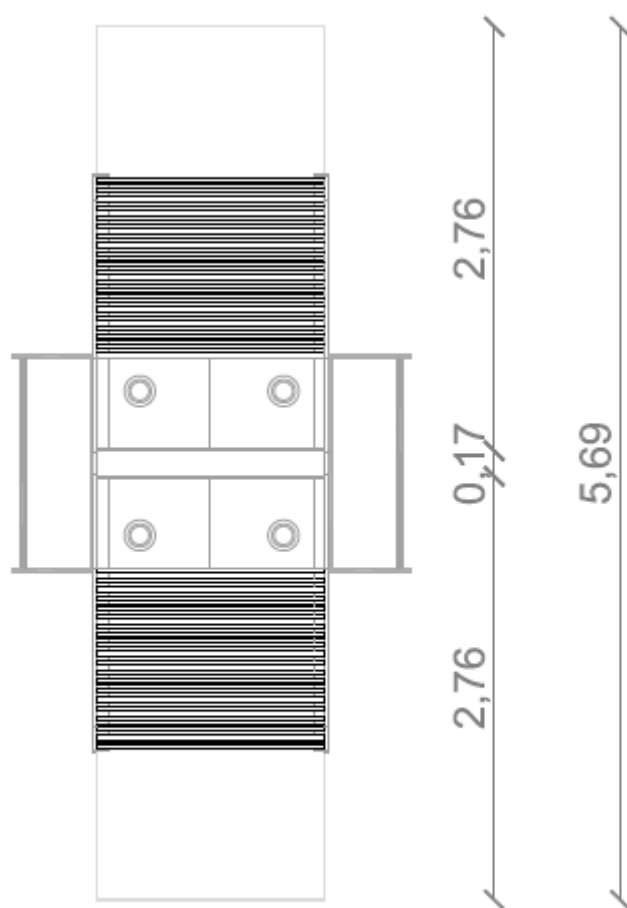
Elaborati progettuali



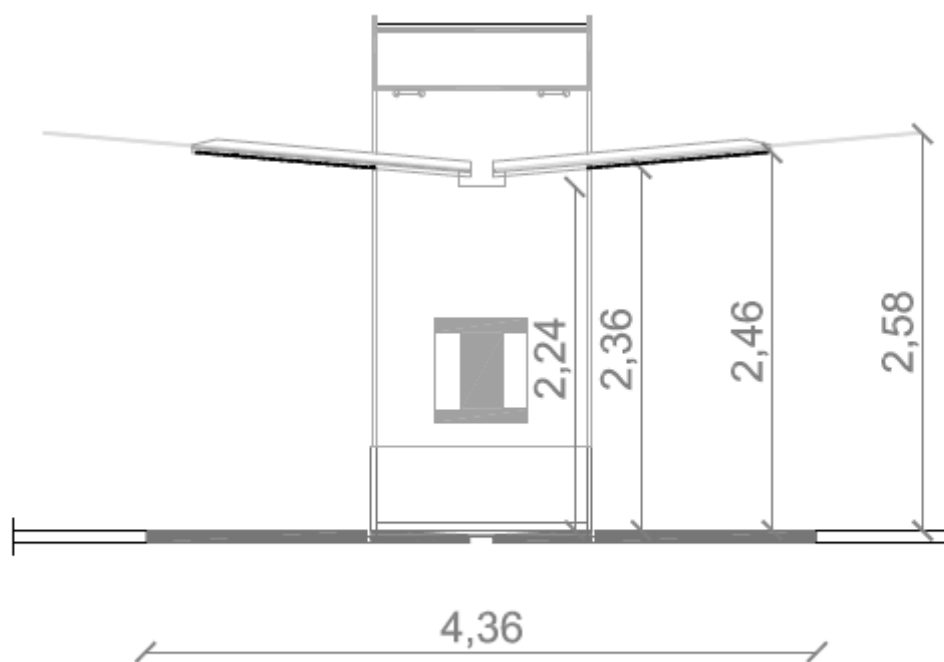
pianta



prospetto



sezione 1



sezione 2

Foto inserimenti



13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

L'intervento è inserito in un contesto in cui l'altezza dei fabbricati è decisamente superiore, pertanto non verrà ostacolata in nessun modo la visuale. Inoltre la realizzazione di tale intervento permetterà la diffusione di una cultura di rispetto ambientale e valorizzerà anche per l'uso dei materiali di rivestimento dell'impianto proposto, il contesto ambientale nel quale sarà inserito.

14. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

La mitigazione dell'impatto dell'intervento sarà ottenuta mediante l'utilizzo di materiali di particolare pregio che rendono l'impianto proposto come un "oggetto" dal design particolare. I materiali utilizzati per la realizzazione dell'impianto sono tutti materiali naturali (pietra lavica, marmo, vetro legno e acciaio).

L'intervento proposto ha una considerevole valenza ambientale che si ottiene dalla riduzione dei rifiuti plastici e dalla riduzione di produzione di CO2.

Inoltre, la "casa dell'acqua" costituisce un importante servizio ai cittadini, particolarmente colpiti dagli effetti negativi dell'attuale scenario socio-economico. Grazie al servizio proposto, infatti, una famiglia tipo potrà risparmiare circa il 70% della spesa prevista per l'acquisto di acqua imbottigliata.

L'intervento proposto è stato progettato nel rispetto della norma dettata dal P.T.P. (Piano Territoriale Paesistico).

Firma del Richiedente

Firma del Progettista dell'intervento

IL RUP – arch. Olimpio Di Martino

arch. Silvio Ammirati

PARTE RISERVATA AGLI UFFICI

15. MOTIVAZIONE DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE E PER EVENTUALI PRESCRIZIONI DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMPETENTE

Firma del Responsabile del Procedimento

16. EVENTUALE DINIEGO O PRESCRIZIONI DELLA SOPRINTENDENZA COMPETENTE

Firma del Soprintendente o del Delegato

VIA DOGLIE

SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DELLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA PER LE OPERE IL CUI IMPATTO PAESAGGISTICO È VALUTATO MEDIANTE UNA DOCUMENTAZIONE SEMPLIFICATA

*ACCORDO stipulato tra il MINISTERO BB.AA.CC. e la Regione Campania
ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 12/12/2005, IN DATA 27/04/2009*

Comune di **Ercolano**
(Provincia di Napoli)

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA PER OPERE /O INTERVENTI IL CUI IMPATTO PAESAGGISTICO E' VALUTATO MEDIANTE UNA DOCUMENTAZIONE SEMPLIFICATA.

Installazione di distributori di acqua trattata e sanificata derivante dalle rete dell'acquedotto pubblico, finalizzati alla riduzione del consumo di acqua imbottigliata – Via Doglie

1. RICHIEDENTE:

Amministrazione Comunale di Ercolano – RUP arch. Olimpio Di Martino

- ☐ persona fisica
- ☐ società
- ☐ impresa
- ☒ Ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

Installazione di distributore di acqua microfiltrata naturale e gasata denominato “casa dell'acqua”.

3. OPERA CORRELATA A:

- ☐ edificio
- ☐ area di pertinenza o intorno dell'edificio
- ☐ lotto di terreno
- ☒ strade, corsi d'acqua
- ☐ territorio aperto

4. CARATTERE DELL'INTERVENTO:

- ☐ temporaneo o stagionale
- ☒ permanente:
 - ☐ fisso
 - ☒ rimovibile

5.a DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

- ☐ residenziale
- ☐ ricettiva/turistica
- ☐ industriale/artigianale
- ☐ agricolo
- ☐ commerciale/direzionale
- ☒ distributori automatici

5.b USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)

- ☒ urbano
- ☐ agricolo
- ☐ boscato
- ☐ naturale
- ☐ non coltivato

☐ altro

6 CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:

☒ centro storico

☐ area urbana

☐ area periurbana

☐ territorio agricolo (descrivere i principali ordinamenti culturali e le regimazioni idraulico-agrarie esistenti)

☐ insediamento sparso

☐ insediamento agricolo

☐ area naturale

☐ altro

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

☒ costa (bassa/alta)

☐ ambito lacustre/vallivo

☐ pianura

☐ versante(collinare/montano)

☐ altopiano

☐ promontorio

☐ piana valliva (montana/collinare)

☐ terrazzamento, crinale

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

8.a se ricadente in area urbana:

☒ si allega estratto foto aerea con indicazione della localizzazione dell'intervento:



Area di inserimento dell'impianto "Casa dell'Acqua"

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Si allegano rilievi fotografici dell'area di intervento corredati da relative brevi note esplicative - con particolare riguardo alle fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico e alle aree di interscambio del sito.



10.a. ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 Dlgs 42/04):

- ☐ cose immobili
- ☐ ville
- ☐ giardini
- ☐ parchi
- ☐ complessi di cose immobili
- ☒ bellezze panoramiche.

10.b. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE

(art. 142 del Dlgs 42/04 e s.m. e i.):

- ☒ territori costieri
- ☐ territori contermini ai laghi
- ☐ fiumi, torrenti, corsi d'acqua
- ☐ montagne sup. 1200/1600 m;
- ☐ ghiacciai e circhi glaciali;
- ☐ parchi e riserve;
- ☐ territori coperti da foreste e boschi;
- ☐ università agrarie e usi civici;
- ☐ zone umide;
- ☐ vulcani;
- ☐ zone di interesse archeologico.

11. NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA

La favorevole configurazione del territorio, caratterizzata da una pianura che dalle acque del golfo risaliva lentamente le pendici del Vesuvio, pur interrotta da corsi d'acqua che formavano spesso vaste zone acquitrinose, favorì, fin dall'antichità, l'insediamento di piccoli nuclei urbani e di ville suburbane alle quali erano annessi ampi appezzamenti di terreno produttivo, che servivano per il sostentamento della famiglia, ma era sovente un'attività parallela, anche molto redditizia.

In età ducale il territorio si estendeva lungo la costa secondo un susseguirsi di borghi e casali, Quarto piccolo detto poi San Giovanni ad Tuducculum, Sirino, San Giorgio a Cremano, Portici, Resina e nella regione Sollense, Torre di Ottava, con case sparse e poderi prossimi alla città, con i fondi dove si coltivano vite, cereali, ortaggi e frutta di varia specie.

A partire dal XV secolo nella pianura meridionale, si attuò una imponente trasformazione urbana, con la nascita della masseria, dovuta ad una ricolonizzazione del territorio e ad un riassetto delle colture.

Quando nel 1536 Carlo V giunse a Napoli trovò che molte terre e città demaniali erano state infeudate; egli accordò lo jus praelationis ma l'ordinanza ebbe un effetto catastrofico sulle finanze locali e tale condizione si protrasse per lungo tempo, nonostante le continue opposizioni, facendo crescere il malcontento popolare che condusse alla generale protesta del 1637, sfociando in seguito nella rivolta Masaniello.

Accanto ad una folta schiera di aristocratici, che videro il territorio vesuviano come luogo degli investimenti agrari, contadini, artigiani del corallo, della seta, pescatori e commercianti godevano già del privilegio di vivere in questi luoghi che furono caratterizzati da una grande varietà di tipologie edilizie, dalla residenza cittadina alla masseria con il fondo rustico.

Inoltre le favorevoli condizioni climatiche e la natura dei terreni consentirono uno sviluppo dell'agricoltura di tipo intensivo, con il frazionamento della proprietà fondiaria; il maggiore benessere condusse ad un miglioramento generale delle condizioni di vita degli abitanti, che determinò la formazione di insediamenti non rurali, di origine signorile con una connotazione colta di derivazione contadina.

Il fattore climatico e la varietà dei materiali vulcanici facilmente reperibili in loco, come calcare lavico compatto, lapillo, sabbia, pozzolana e tufo, che consentivano di realizzare ardite volte estradossate e ampie terrazze, determinò una varia e singolare tipologia edilizia; essa aveva caratteri peculiari come scale esterne, archi rampanti, logge ma si sviluppava sempre intorno ad una corte centrale che costituiva il nucleo della distribuzione delle funzioni degli ambienti e delle loro illuminazione. La corte era proporzionata all'altezza delle unità edilizie, la volumetria era contenuta e contraddistinta da una semplicità di forme e spazi che risentivano sicuramente degli influssi delle abitazioni romane di Pompei: I colori predominanti nelle architetture del territorio vesuviano erano il giallo, il bianco ed il grigio del tufo flegreo e delle rocce vulcaniche.

La grande trasformazione urbana del territorio vesuviano, che condusse al fenomeno urbanistico ed edilizio con la nascita delle ville vesuviane del XVIII secolo, si ebbe con l'edificazione della villa reale di Portici quando questi luoghi divennero il centro della vita mondana della corte borbonica e delle più aristocratiche famiglie del regno.

Le particolari condizioni del territorio su cui furono edificate le ville -le pendici collinari digradanti verso la riva del mare- costituirono l'elemento portante su cui fu organizzata l'architettura delle ville e dei giardini. La creazione del giardino non fu mai casuale, la cui progettazione era una perfetta armonia tra forma e funzioni. Il giardino era la naturale continuazione ed il coronamento esterno delle ville, le compatte cortine lungo la strada poco lasciano intravedere degli spazi retrostanti ma, quando si aprono i portali, l'effetto è entusiasmante.

Le mappe del Duca di Noja del 1775 e le piante di Luigi Marchese del 1801 ci consentono di avere un'idea precisa del territorio vesuviano tra Settecento e Ottocento.

In particolare l'area oggetto di intervento è quella di via Doglie.

Al momento l'area in oggetto è abbandonata o adibita a parcheggio occasionale. Essa si trova nei pressi dello stadio comunale "Solaro". Tutta la zona si è sviluppata negli anni Sessanta come area residenziale. Analizzando l'area di intervento all'interno del PRG, pur trovandosi al limite di una zona intensiva di espansione, essa ricade nella zona di verde standard.

Le parti di territorio ricadenti in tali zone sono destinate ad attrezzature ai sensi dell'art. 17 della Legge 06/08/1967, n.765 e successivo D.M. 02/04/1968 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.97 del 16/04/1968:

- Scolastiche (scuole d'obbligo, scuole superiori, istituti scolastici, privati, ecc);

- Culturali (biblioteche, centri culturali, attrezzature similari);
- Religiose (edifici per il culto con annessi locali per l'esercizio del ministero);
- Sanitarie (poliambulatoriali dispensari, astanterie, attrezzature similari);
- Sportive (impianti di complessi sportivi);
- Ricreative (gioco e tempo libero);
- Parcheggio

La forma e la distribuzione dei corpi di fabbrica relativi alle attrezzature precedenti, deve essere tale da lasciare ampi spazi verdi possibilmente alberati.

Per quanto riguarda il P.T.P. la zona in oggetto è sottoposta alle norme dettate dagli strumenti di pianificazione e di attuazione della pianificazione ordinaria che disciplinano le trasformazioni territoriali, nelle aree Sature Urbane Interne (S.I.).

1. Divieti e limitazioni. È vietato qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti, con le esclusioni di cui al successivo punto 5 del presente articolo; sono vietati gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree di nuovo impianto.

2. Interventi ammissibili. Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ristrutturazione urbanistica, così come disciplinati dall'art. 7 della presente normativa.

3. Attrezzature pubbliche. Gli strumenti di pianificazione e di attuazione della pianificazione possono prevedere attrezzature pubbliche, per il rispetto degli standards urbanistici ai sensi delle leggi statali e regionali. Gli interventi da realizzare in dette aree dovranno, comunque, tener conto dei criteri di tutela paesistica (rispetto dei punti di vista panoramici; rispetto della geomorfologia e dell'andamento naturale del terreno; divieto di terrazzamenti). L'altezza degli edifici di nuova costruzione non potrà superare quella media degli edifici esistenti al contorno e, comunque, non potrà superare i 10 metri.

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

L'intervento prevede la realizzazione di un impianto di distribuzione di acqua trattata, sanificata gassata e refrigerata derivante dalle rete dell'acquedotto pubblico. La struttura costituente il manufatto da installare è in acciaio zincato ancorata ad una fondazione in c.a.. Le caratteristiche dimensionali dell'ingombro sono 2.60x5.70x3.40 ml. Per quanto riguarda gli aspetti estetici, l'impianto sarà rivestito per la parte basamentale con delle lastre in pietra lavica sabbiata dello spessore di 5 cm, mentre per la parte superiore sarà rivestito con delle lastre in marmo tipo Carrara venato grigio. Lateralmente saranno realizzati, all'interno della struttura, i vani tecnici per l'allocazione dei necessari impianti. La struttura sarà protetta dalla pioggia e dal sole mediante una pensilina in vetro trasparente che avrà, nella parte sottostante del vetro, e solo parzialmente un grigliato frangisole in legno di teak. I materiali utilizzati sono tutti materiali naturali e di pregio. La scelta della pietra lavica per il basamento è dovuta al presupposto di non avere un distacco tra le pavimentazioni esistenti in pietra lavica e la struttura da impiantare. Il rivestimento superiore in marmo tipo Carrara rievoca i marmi di questo tipo largamente usati, in epoche passate, per la realizzazione delle fontane pubbliche.

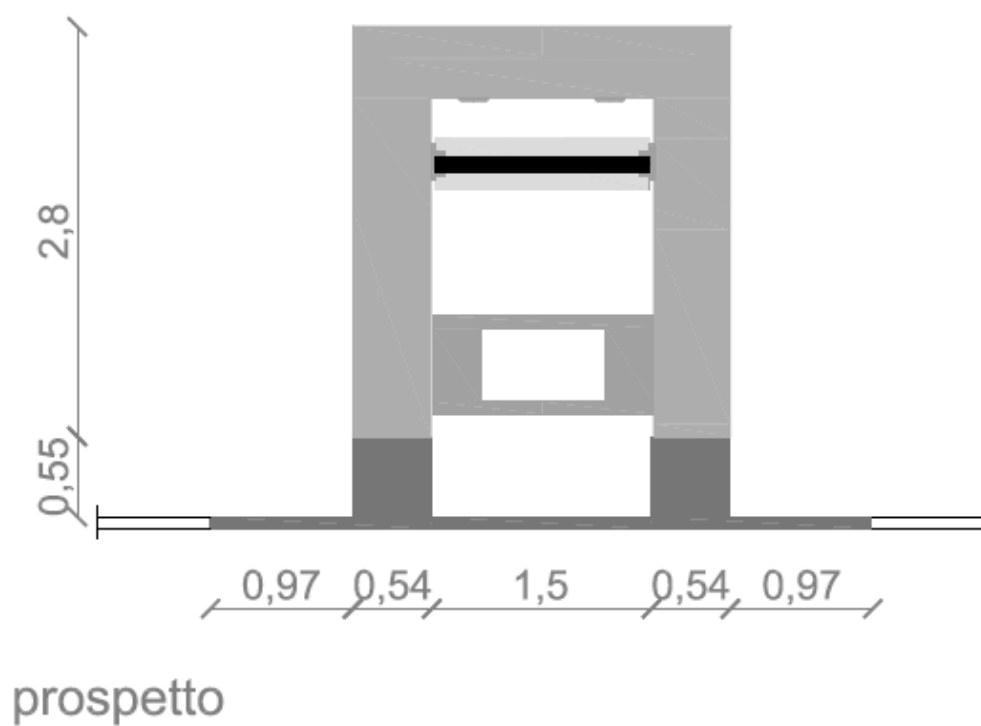
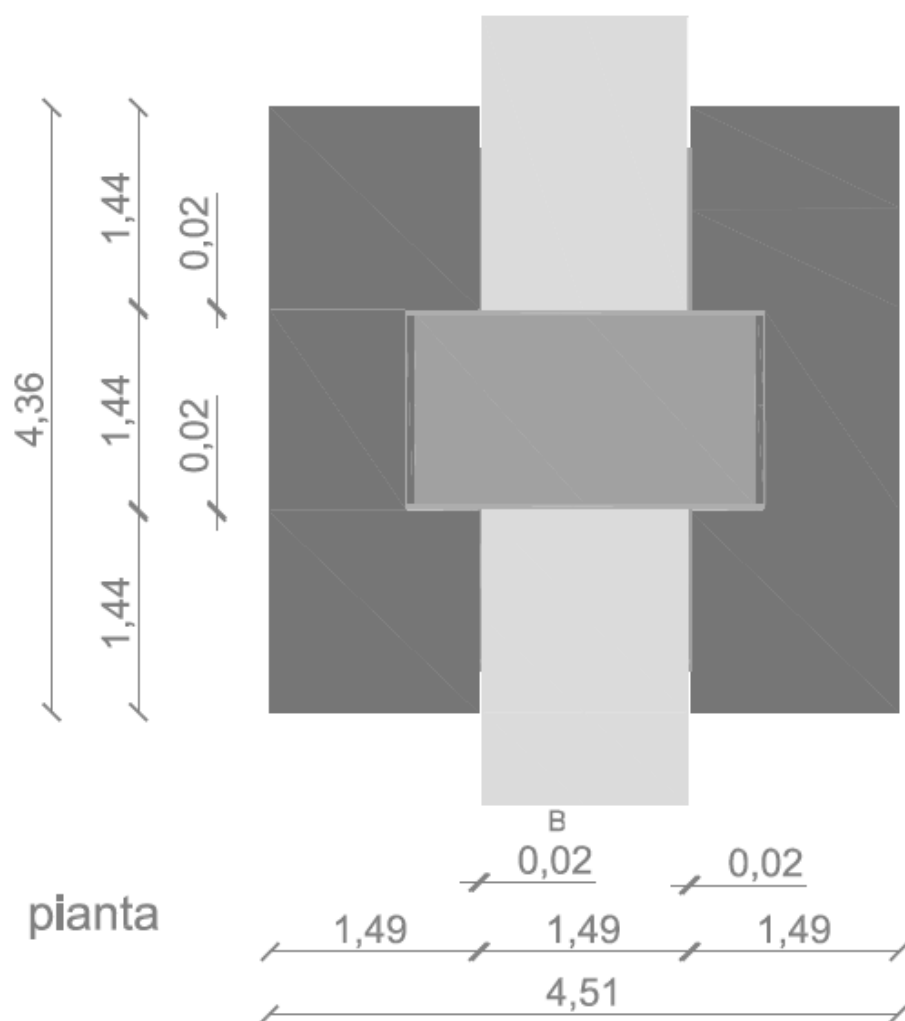
La struttura proposta ha un aspetto compatto, minimale e snello che ben si integra nei vari contesti ambientali in cui sarà installata. Il pregio dei materiali utilizzati, insieme al valore sociale e simbolico dell'impianto, determinerà un valore aggiunto per i luoghi dove tale struttura sarà installata.

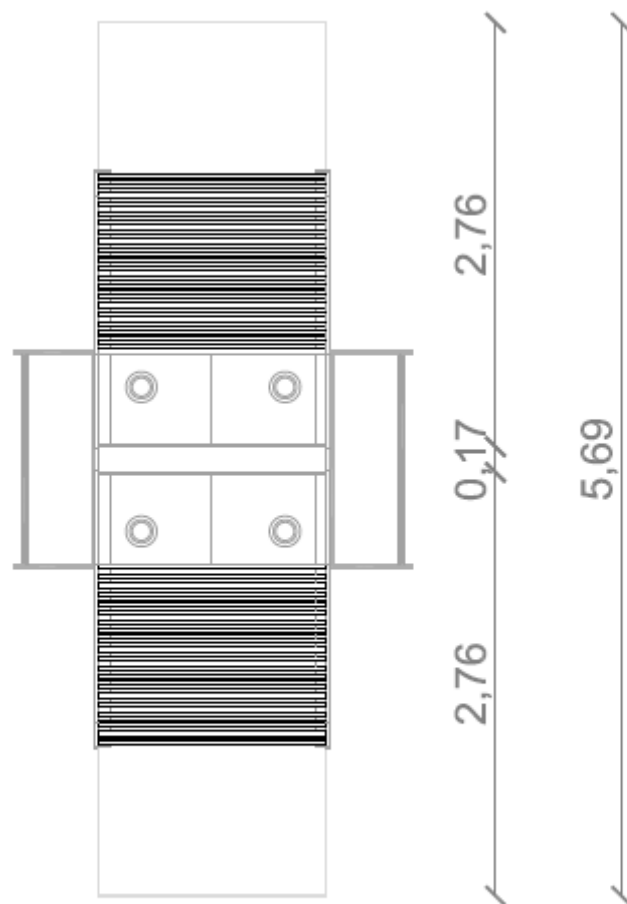
Di seguito sono riportati i principali aspetti dimensionali e costruttivi degli impianti previsti nonché dei foto inserimenti paesaggistici per la verifica della compatibilità paesistica.

Foto aerea dell'area con indicazione ubicazione

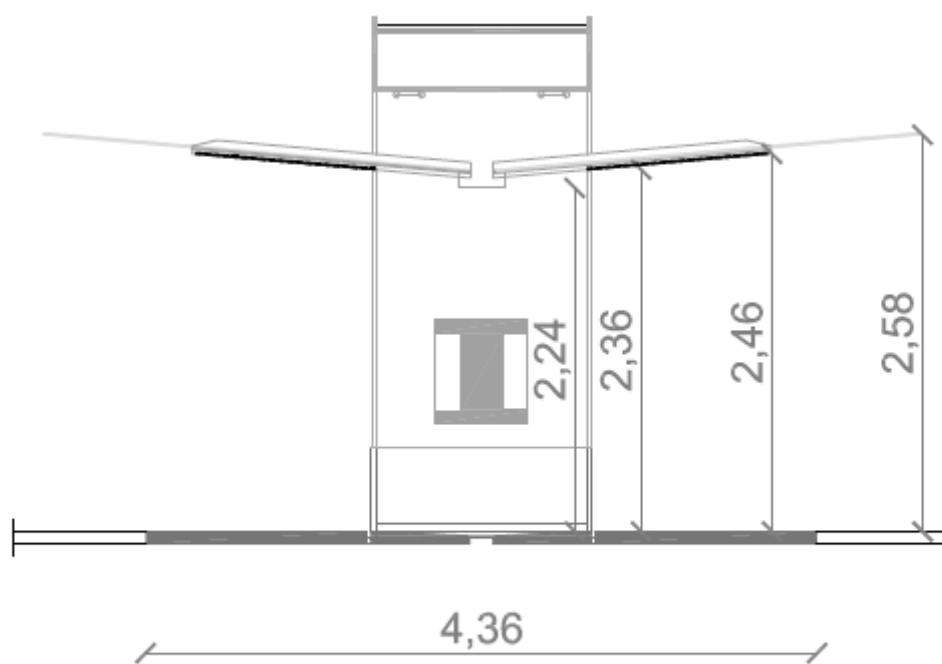


Elaborati progettuali





sezione 1



sezione 2

Foto inserimenti



13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

L'intervento è inserito in un contesto in cui l'altezza dei fabbricati è decisamente superiore, pertanto non verrà ostacolata in nessun modo la visuale. Inoltre la realizzazione di tale intervento permetterà la diffusione di una cultura di rispetto ambientale e valorizzerà anche per l'uso dei materiali di rivestimento dell'impianto proposto, il contesto ambientale nel quale sarà inserito.

14. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

La mitigazione dell'impatto dell'intervento sarà ottenuta mediante l'utilizzo di materiali di particolare pregio che rendono l'impianto proposto come un "oggetto" dal design particolare. I materiali utilizzati per la realizzazione dell'impianto sono tutti materiali naturali (pietra lavica, marmo, vetro legno e acciaio).

L'intervento proposto ha una considerevole valenza ambientale che si ottiene dalla riduzione dei rifiuti plastici e dalla riduzione di produzione di CO2.

Inoltre, la "casa dell'acqua" costituisce un importante servizio ai cittadini, particolarmente colpiti dagli effetti negativi dell'attuale scenario socio-economico. Grazie al servizio proposto, infatti, una famiglia tipo potrà risparmiare circa il 70% della spesa prevista per l'acquisto di acqua imbottigliata.

L'intervento proposto è stato progettato nel rispetto della norma dettata dal P.T.P. (Piano Territoriale Paesistico).

Firma del Richiedente

Firma del Progettista dell'intervento

IL RUP – arch. Olimpio Di Martino

arch. Silvio Ammirati

PARTE RISERVATA AGLI UFFICI

15. MOTIVAZIONE DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE E PER EVENTUALI PRESCRIZIONI DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMPETENTE

Firma del Responsabile del Procedimento

16. EVENTUALE DINIEGO O PRESCRIZIONI DELLA SOPRINTENDENZA COMPETENTE

Firma del Soprintendente o del Delegato